

**Sanità**  
**I medici**  
**contro**  
**la Regione**

Al nuovo ospedale di Ostia manca quasi tutto, anche lo strettamente necessario, al Sant'Eugenio le divisioni e i servizi sono lungi dall'essere attivati, al Policlinico alcuni reparti specialistici non sono in grado neppure di garantire gli interventi urgenti. La sanità romana fa acqua da tutte le parti non è chi non l'abbia sperimentato sulla sua pelle. Ma di chi è la colpa? Della Usl, che come gestisce in modo inefficiente, dice la Regione, autosostentandosi. La Regione, ribattono i medici, farebbe bene a pensare ai suoi compiti istituzionali, prima di scaricare su altri tutte le responsabilità. L'eterna querelle è riecheggiata ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta da Enrico Sbrilli e Luigi Angelini, rispettivamente segretario provinciale e regionale dell'Anao Simp, una delle organizzazioni più rappresentative dei medici ospedalieri. Gli ospedali versano in uno stato pietoso, hanno denunciato, ma la Regione ha altro a cui pensare. Spande clientelismo a piene mani, approvando continue convenzioni con l'Università. Gli ultimi due episodi al Policlinico sono stati convenzionati ben 2900 posti letto contro i 1900 effettivamente agibili, al Sant'Eugenio cinque posti di primario sono andati ad altrettanti professori universitari di Tor Vergata. Intanto si va verso il periodo di ferie e tutti i periodi sono destinati, come ogni anno, ad aggravarsi, mentre continua l'abitudine delle famiglie che vogliono andare in vacanza di ricorrere agli ospedali per ricoverare i vecchi.

**Ambiente e inquinamento**  
**Gli impianti dei comuni**  
**scaricano i liquami inquinati**  
**in piccoli fossi**

**Depuratori**  
**tutta la provincia è una fogna**

L'80% dei liquami urbani in provincia di Roma è depurato male, e viene scaricato in piccoli fossi creando gravi problemi di inquinamento. Soprattutto in estate, quando c'è meno acqua e più popolazione. Lo sostiene uno studio sui depuratori dei 164 comuni della provincia, realizzato dall'assessorato all'ambiente di palazzo Valentini, ma già messo in cantiere dalla passata giunta di sinistra.

STEFANO POLACCHI

Degli oltre trecento scarichi censiti in provincia, esclusa la città di Roma, 137 vengono depurati, mentre 197 non sono trattati in alcun impianto. Ma anche di quelli "spulsi", l'80% va a finire in piccoli fossi, con una scarsa portata d'acqua ed il rischio di elevate concentrazioni inquinanti. Questo specialmente in estate, quando l'acqua diminuisce e la popolazione servita aumenta. Inoltre la depurazione nella provincia romana funziona male, o addirittura non funziona, con impianti malamente realizzati e senza personale in grado di gestirli. E quanto emerge da uno studio capillare sui depuratori nei 116 comuni

impianti spesso antiquati, a volte sottodimensionati, altre volte troppo grandi rispetto all'utenza. Nessuno tiene conto degli sbalzi di popolazione nei vari periodi dell'anno. Gestione e manutenzione sono spesso affidati al bidello della scuola o allo spazzino del paese. Come potrebbe infatti i piccoli comuni permettersi l'assunzione di biologi e tecnici specializzati nella depurazione delle acque? I controlli analitici sulle acque depurate sono inesistenti nel 23% dei casi, ed insufficienti e sporadici nel 48%. Non si conosce perciò il reale livello di depurazione. Questo per gli scarichi urbani, e per quelli industriali? La legge accolla alle imprese la depurazione dei reflui - afferma Giorgio Fregosi, comunista, assessore all'ambiente, nella precedente amministrazione - Fino ad un paio d'anni fa le industrie non azionavano i depuratori, per risparmiare, o non li avevano affatto. Noi iniziamo un censimento sulla Tiburtina, dove la

concentrazione di industrie pone gravi problemi. Ma ora che c'è un check-up della depurazione, cosa fare? La soluzione proposta è un consorzio centralizzato per la gestione degli impianti e il loro raggruppamento per bacini d'utenza. Sarebbe così possibile, con una ventina di tecnici ed operai specializzati, gestire al meglio i depuratori ed avere tutta la situazione sotto controllo. Ma per il momento tutti i fiumi continuano a ricevere gli scarichi che i depuratori non puliscono, e continuano a portarli al mare, dove ogni estate ricompaiono i famigerati cartelli di divieto di balneazione. «Noi, due anni fa, avevamo stabilito stretti contatti con l'Unione degli industriali, la Lega delle cooperative, la Federazione e i comuni interessati - afferma Giorgio Fregosi - Avevamo anche redatto lo statuto del consorzio di gestione. Tutto è stato lasciato cadere nel nulla ed ora, anche se si conosce meglio la situazione, non ci sono gli strumenti operativi per affrontarla».

**Solo per il 20%**  
**le strutture**  
**funzionano bene**

La mappa provinciale della depurazione evidenzia come solo il 16% degli impianti serve più di 10.000 abitanti: mentre il 61% è per un'utenza tra i 1.000 e i 10.000 abitanti. Tra questi il 39% è destinato ad una popolazione che oscilla tra i 1.000 e i 3.000 abitanti. Si tratta quindi di piccoli e piccolissimi impianti, molto polverizzati. La maggioranza dei depuratori (il 58%) censiti è stata realizzata in zone a medio valore paesaggistico ma più del 18% degli impianti si trova in aree di rilevante valore ambientale. Di conseguenza il 76% è andato ad alterare il preesistente ecosistema. Molti depuratori non sono stati adeguatamente portati a termine. Lo stato di limitata delle varie opere e attrezzature è risultato per oltre il 50% dei casi insufficiente, e

**Rapine**  
**Doppio**  
**colpo in**  
**mezz'ora**

Doppio colpo, uno andato a segno, uno no per quattro rapinatori, nel pomeriggio di ieri il primo verso le 14 e 30 in un ufficio postale di Castelnuovo di Porto, il secondo sulla A1, mezz'ora dopo, poco prima dello svincolo sul Raccordo stavolta la vittima doveva essere un rappresentante di preziosi. Ma mentre la prima rapina è riuscita, la seconda è andata in fumo. Stranamente, perché appena il rappresentante di preziosi ha frenato l'auto, alzando le mani, i rapinatori, forse contenti del precedente colpo, hanno abbandonato l'impresa, rinunciando al mezzo chilo di oro che il rappresentante aveva con sé. A Castelnuovo di Porto il bottino era stato di soli otto milioni. Con le pistole in pugno, a volto coperto si erano fatti aprire la cassaforte del direttore dell'ufficio. Poi si erano dileguati a bordo di una Regata targata Novara. La stessa macchina che è ricomparsa poco dopo sulla Roma-Firenze, in direzione della capitale. Ezio Raiteri, rappresentante termano, a bordo della sua Opel ha visto quella Regata che lo seguiva, che si avvicinava sempre di più. Ha capito che stava per subire una rapina. Ha frenato all'improvviso, ha indossato il giaccone con violenza. A quel punto i quattro sono scesi armi in pugno, il rappresentante ha alzato le mani ma i rapinatori (che probabilmente volevano solo cambiare l'auto della fuga) non sapevano che aveva così tanto oro con sé. E l'hanno lasciato lì, fuggendo a piedi per i campi con in tasca gli otto milioni.

**Furto**  
**Aprono**  
**cassaforte**  
**ma è vuota**

Hanno lavorato per ore con la fiamma ossidrica, ma quando sono riusciti ad aprire la cassaforte invece degli stipendi della ditta hanno trovato solo sei milioni di contanti. È successo ieri prima dell'alba, alla Magliana Vecchia. Tre banditi avevano deciso di svuotare la cassaforte della società farmaceutica Yansen, credendo contenesse le paghe dei dipendenti. Intorno alle tre di notte si sono avvicinati silenziosamente al complesso edilizio Europa I, in via Castello della Magliana, dove in sei piani sono distribuiti gli uffici di decine tra banche, industrie e aziende commerciali. I banditi hanno sorpreso il metronotte, Agostino Deidda, 30 anni, l'hanno disarmato sotto la minaccia delle armi, imballaggio, legato e trascinato nel gabbietto usato di giorno dal portiere. Poi, i malviventi sono saliti al quinto piano negli uffici della Yansen. Nel gabbietto il metronotte ha provato per ore, inutilmente, a sciogliere i nodi delle corde che lo avvolgevano, ma è stato liberato solo ieri mattina, dopo l'intervento della polizia. Aperta la porta degli uffici della Yansen, i banditi si sono messi al lavoro con la fiamma ossidrica, sicuri di non essere disturbati. Ma quando, sudati fradici, sono riusciti, ore dopo, a vincere la resistenza dell'acciaio, hanno avuto una sgradita sorpresa: erano stati informati male perché nella cassaforte non c'erano i soldi delle paghe, ma solo sei milioni. I banditi li hanno presi e sono fuggiti.

**Licenziamenti**  
**Alla Isf**  
**rischiano**  
**il posto**  
**110 su 250**

L'intenzione della direzione aziendale era chiara: cogliere i lavoratori di sorpresa, mettendoli di fronte al fatto compiuto. Il metodo scelto per mandarla ad effetto sperimentatissimo dare il primo colpo a ferie cominciate, con la fabbrica semi vuota. Ma quando venerdì scorso i membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento chimico Isf di Via Tiburtina, proprietà di una multinazionale americana, hanno appreso, nel corso di un incontro ufficiale, che l'azienda stava per avviare la procedura di licenziamento per 110 dipendenti (su un organico di 250), non si sono periti d'animo. Hanno subito avvertito tutti i lavoratori, chiamandoli ad un'immediata risposta. Che non si è fatta attendere: ieri mattina davanti alla fabbrica, alla manifestazione indetta dal sindacato c'erano proprio tutti, compresi quanti avrebbero dovuto trovarsi già in vacanza. L'attuale organico della fabbrica chimica non rappresenta che la metà di quello del 1980. L'agitazione s'intensificherà nei prossimi giorni.

**Protesta a Valle Borghesiana**  
**«Perché dobbiamo pagare**  
**per gli speculatori?»**

Nelle sette borgate della valle della Borghesiana manca tutto. Diecimila abitanti vivono senza acqua, illuminazione pubblica, fogne e mezzi di trasporto. L'ultima beffa è di qualche settimana fa: i vigili li hanno multati perché costruivano da soli le strade che dovrebbe fare il Comune. «Eppure - protestano i cittadini - abbiamo versato fino all'ultima lira i soldi del condono».

Campidoglio - dice Luigi Isola - non si fa più trovare nessuno. Siamo a 15 chilometri della via Prenestina, più vicini ai Castelli che alla città. In una zona dove il piano regolatore prevedeva spazi verdi, strade e aziende agricole sono sorte invece le borgate di Due Colli, Tavernelle, Pratolungo, Valle Magherita, Colle Aperto e Colle Sereno. In mezzo alle borgate spiccano alte le ciminiere del vecchio inceneritore di Rocca Cencia. L'inceneritore è spento. Funziona invece un'azienda privata per lo smaltimento di ossa e frattaglie. Quando è in funzione emana un odore intollerabile. L'edificazione della valle Borghesiana fu uno degli scandali più famosi degli anni 70. Il proprietario della terra, Carlo Francisci vendette i suoi terreni (agricoli) in piccoli lotti di mille metri quadrati l'uno. Nel piano regolatore queste zone erano sottoposte a vincoli rigidi che escludevano l'edificabilità. In alcuni punti ci sono falde idriche. Ma lui di notte fece costruire le prime infrastrutture per l'urbanizzazione. Dalla vendita ricavò la bellezza di 3 miliardi di allora. Una speculazione fatta ad arte



Immagine della borgata Due Colli

quasi da manuale. Carlo Francisci denunciato dall'Unione borgate (che allora si chiamava Unione lotisti) fu condannato a diciotto mesi di carcere e a pagare al Comune mezzo milione di lire. Ma come al solito Francisci non pagò una lira e lo scempio che ha realizzato lo stanno pagando ancora a vent'anni di distanza i piccoli acquirenti che caddero nella trappola e comprarono i terreni per costruirsi la casa. Adesso nella Valle Borghesiana ci abitano diecimila persone che le casette sparse circondano da un orto o da un

giardino sono quasi tutti ad uno o due piani. In uno spazio non costruito gli abitanti si sono fatti da soli un campo per il calcio. In un altro fazzoletto di terra hanno piantato degli alberi e sistemato tre altene compostate da loro così hanno inventato un giardinetto. Tutto il resto manca. Al posto delle fogne gli abitanti hanno le fosse biologiche, l'acqua per bere viene dai pozzi solo i più fortunati hanno qualche fontanella per strada. Le vie sono di terra battuta e quando piove diventano un pantano. Quando il sole tramonta bisogna portarsi le torce da casa perché non c'è illuminazione. Ogni quaranta minuti passa il bus numero 050 ma arriva solo a Tor Bella Monaca e dopo le nove c'è sera c'è il deserto e il sole non più totale. Al Comune gli abitanti non chiedono le stelle vorrebbero che venisse fatta una mappa dei vincoli. Solo il controllo pubblico - spiega Enzo Pino, responsabile di zona del Pci - potrebbe impedire nuove speculazioni e salvare dal degrado questa zona della città».

**Orari dei negozi**  
**Arriva la chiusura**  
**a notte fonda**  
**(ma è solo facoltativa)**

La minirivoluzione degli orari dei negozi è partita ufficialmente ieri mattina la giunta capitolina ha approvato la delibera dell'assessore al commercio Raffaele Rotiroli che contiene le piccole novità osteggiate però aspramente dai commercianti. I negozi dovranno restare aperti obbligatoriamente anche il sabato pomeriggio (escludendo le prime tre settimane di agosto) giorni di riposo continueranno ad essere il lunedì per le merci varie e il giovedì per gli alimentari. I negozianti che vorranno potranno saltare la chiusura infrasettimanale. A parte il provvedimento obbligatorio del sabato tutte le altre decisioni sugli orari sono facoltative. L'esperienza del passato ha dimostrato che difficilmente verranno applicate dai commercianti. Esse riguardano la possibilità di prolungare l'apertura fino alle dieci di sera e, presentando una richiesta, anche fino a mezzanotte. L'istituzione dello «shopping day» al venerdì con l'orario allungato fino alle 22

per tutti gli esercizi. Quest'ultimo provvedimento andrà in vigore sperimentalmente dal 24 agosto al 31 dicembre di quest'anno. «Ho voluto che parlassero dal periodo in cui si svolgono a Roma i campionati d'atletica - commenta Rotiroli - i sindacati dei commercianti mi hanno assicurato collaborazione per far riuscire l'esperimento. Spero che siano di parola, altrimenti dovremo adottare l'obbligatorietà». I segnali che arrivano dal fronte dei commercianti non sono però incoraggianti. L'Unione ha dato il via libera ai nuovi orari estivi ma avrebbe voluto che tutte le misure fossero facoltative. Ma questa libertà ha prodotto in passato solo fallimenti. Così Roma resta una città dove si può fare spesa solo ad orari fissi e spesso proibitivi per chi lavora. E d'estate si assiste allo spettacolo di una capitale invasa dai turisti ma con le serrande dei negozi abbassate. Anche sul turno di ferie c'è infatti un accordo con le associazioni ma in passato pochissimi l'hanno rispettato.

**Eroinomane**  
**Si scaglia**  
**contro**  
**la madre**

Aveva deciso di smetterla con l'eroina. Da una settimana si era chiuso in casa. Ieri durante una crisi di astinenza più forte delle altre Antonio Carliaga, 26 anni, tossicodipendente da otto ha prima tentato il suicidio, poi con due coltelli stretti in pugno ha cercato di uccidere la madre Filomena Lombardi, di 52 anni. È successo in un appartamento dell'Aurelio, la scorsa notte. In una crisi violenta il giovane ha scavalcato la finestra per farla finita, trattenuto dalla madre e dalla sorella Giuseppina. Poi fuori di sé ha cercato di accoltellarla. Le due donne sono scampate alla sua follia omicida per miracolo, sono scese in strada ed hanno chiamato la polizia. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento hanno trovato Antonio sdraiato sul letto, con le vene tagliate. «Sto aspettando la morte» ha detto. Ma le ferite erano solo superficiali.



Filomena Lombardi aggredita dal figlio

**Ricercatrice all'Università**  
**Muore dopo una riunione**  
**la compagna Berteà**

L'altro giorno si è spenta a soli 36 anni la compagna Cristina Berteà, ricercatrice all'Università al Dipartimento di Anglistica di villa Maifoni, militante della sezione di Grottarossa. L'ha stroncata una trombata dopo che aveva partecipato a una riunione in federazione. Alla famiglia di Cristina vanno le condoglianze dei comunisti romani e della redazione de «l'Unità».

esprimere quello che sentiva davanti alla prospettiva di non vedere più quel suo sorriso così speciale? Forse le uniche parole che possiamo dire sono quelle che cercano di ricordarla di spiegare anche se parzialmente. Com'era la Cristina che abbiamo conosciuto. Prima di tutto Cristina era una persona seria. Era efficiente affidabile non si tirava mai indietro. La sua era la serietà di chi fa il proprio lavoro con impegno e passione. I temi dei suoi seminari erano

sempre stimolanti i suoi interventi alle sedute di laurea sempre meditati quando essa minava lo faceva con calma cortesia ed equilibrio di giudizio. Costruiva rapporti molto profondi con i suoi studenti. Era bello lavorare con lei. E poi si lavorava nel contesto di quei gesti di affetto e sensibilità che erano tutti suoi. Cristina era anche seria nelle sue nerie. Ha lavorato sulle fiabe sulla letteratura delle donne traduceva con finissima sensibilità era un'apassionata esperta di Lewis Carroll. Faceva tutto con quell'intelligenza che noi apprezzavamo ogni volta che si leggeva o si parlava di quello che faceva. E poi Cristina non era soltanto un'intellettuale. Era una persona con un impegno sociale fortissimo un impegno che si è espresso nella sua militanza comunista nella sezione di Grottarossa un impegno con vinto e costante.

**Società Italiana per il Gas**  
SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA XX SETTEMBRE 41 - 10121 TORINO  
TEL. 011/264.11.11 - 264.11.12 - 264.11.13 - 264.11.14 - 264.11.15  
Sede in Roma: VIA BARBERINI 28 - 00187 ROMA  
TEL. 06/58.75.11 - 58.75.12 - 58.75.13 - 58.75.14 - 58.75.15

**I SERVIZI ALL'UTENZA AUMENTANO E MIGLIORANO**

Il sistema di telegestione dell'utenza rende possibile un maggior numero di sportelli a disposizione del pubblico. Per la definizione delle pratiche amministrative e per le informazioni sull'utenza i cittadini, tra breve potranno, infatti, recarsi anche nei tre nuovi sportelli di Zona situati nei quartieri Appio, Aurelio e Nomentano. Gli indirizzi e le date di apertura saranno resi noti tramite i giornali quotidiani.

**IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO**

Gli interventi di potenziamento della rete proseguono secondo i programmi preannunciati alla stampa. Nel mese di luglio è previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade: Via degli Artisti - Via della Purificazione - Via Marche - Via Calabria - Via Claudia - Piazza Cellmontana - Via Terme di Diocleziano - Via Piemonte - Via Torino - Viale Castro Pretorio - Via Romita. I lavori, pur comportando temporanei disagi sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.

**italigas** ESERCIZIO ROMANA GAS  
VIA BARBERINI 28  
ROMA - TEL. 58.75